Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Lunedì 16 Dicembre 1907 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno - XXXI - N. 299

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre), mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Il tram elettrico a Udine.

Premetto che non voglio entrare nell'ordine delle critiche, che ad ogni innovazione si sogliono fare dai più, ma che voglio esclusivamente soddisfare ad uno sfogo dell'animo, che troverà con me unissoni molti cuori friulani, e che m'è stato suscitato dalla prova del tram elettrico.

Chi non ricorda le immense chiacchiere, i variati progetti, le conseguenti discussioni, le apparenti difficoltà, le opposizioni sistematiche, le comode apatiche contrarietà che hanno preceduto la fare definitiva di quest'impresa, della quale forse non ancora oggi si riesce a rilevare l'importanza e le dirette influenze sul benessere economico e morale della nostra città?

I passi progressivi, determinanti il risveglio dei traffici e quindi il benessere delle piccole città, avvengono sempre in mezzo alle difficoltà più grandi causate dalla piccolezza dell'ambiente, della sovrapposizione delle persone alle cose e dagli antagonismi che ne dipendono; e se, alla generale rilasciatezza o, quanto peggio, al misoneismo dei più non s'imponesse la tenace volontà, l'irrequieta intraprendenza; le modernità di vedute, un pochino di orgoglioso amore della piccola patria che non si vorrebbe indegna della grande e naturalmente anche uno spirito avveduto di perspicace speculazione, di pochi ed anzi di pochissimi, le povere città di provincia resterebbero sempre intirizzite dal gelo conservatore ed atrofizzate dall'inveterata abitudine.

Quando tutti ci lagnavamo che il servizio tramviario, coi vecchi carrozzoni ad un cavallo, era indecente, ch'era quasi inutile perchè per nulla soddisfaceva all'esigenze dell'aumentato traffico della nostra città, nessuno o ben pochi pensavano che non l'industria tramviaria stentava a svolgersi, perchè l'azienda del nostro tram cittadino finanziariamente non reggeva, ma che il modo col quale era svolto non era addatto, non era proporzionato ai bisogni della città.

E quando, se non erriamo, per iniziativa del povero Cav. Bardusco, si iniziò la prova del tram a due cavalli, cercando così di rendere più comodo e più rapido (od almeno meno lento) il servizio, molti ne risero e ne predissero la prossima fine per esaurimento finanziario; mentre invece dopo poco tempo dall'innovazione, subito si fecero sentire i notevoli vantaggi, che servirono così a preparare l'opinione pubblica da una parte ad un più moderno perfezionamento di tale servizio, ed a consolidare dall'altra l'idea dei promotori per l'attuazione del tram elettrico, ch'è ormai l'esponente più simpatico della moderna vitalità d'una città industriale.

Tutti sappiamo quanto necessario sia, per seguire la febbrile attività della vita moderna, accelerare, i mezzi di comunicazione tra un posto e l'altro; ormai tutti vediamo che l'essenza delle novelle invenzioni, che sono le risultanze di tutti gli sforzi atti ad assecondare i bisogni e le tendenze della vita, riflettono da cinquant'anni in qua tutti i mezzi possibili per avvicinare le distanze per i nostri sensi e per le nostre persone. Ed è perciò che le città che vogliono progredire, e che del progresso vogliono ritrarre benessere e comodità per i propri cittadini, devono seguire questo movimento acceleratore, devono impossessarsene come di elemento essenziale di vita e devono man mano dimostrarlo in tutte quelle manifestazioni che servono a caratterizzare la pubblica vitalità.

Per riflesso di ciò poi, succede il fenomeno inverso, che raddoppia così il vantaggio apportato da questa accelerazione della vita; avvicinate con mezzo comodo le distanze abitate, si favorisce l'espansione delle città decentrandone il movimento, se si vuole, ma facilitando l'occupazione delle aree più lontane con vantaggio della salute pubblica e dell'economia privata.

Il servizio di tram elettrico, eseguito con criterio largo e con mezzo decoroso, soddisfa eminentemente a questo principio, poichè, come l'immensa Milano ci dimostra, elimina i centri d'affollamento e richiama ed intensifica la vitalità alla periferia. Così l'aristocraticizzazione (mi si permetta la brutta parola) di questo servizio pubblico, una volta tanto modesto, si risolve in una vera popolarizzazione, per il fatto che serve ad eliminare la necessità di costose ed incomode residenze vicine ad un determinato centro, favorendo l'abitabilità dei sobborghi, che il tram deve un po' alla volta prestarsi a servire.

E se tra pochi giorni a Udine avremo il tram elettrico, lo dobbiamo al Cav. Malignani, che fu anima sempre di quest'iniziativa tramviaria, la quale sorse nella sua mente, in propozioni anche maggiori, subito dopo l'utilizzazione del primo salto del Torre a Crosis — utilizzazione che per il tempo nel quale fu fatta e per le speciali difficoltà locali rappresenta un'ardimentosa vittoria sulle brutali forze della natura ed un'opera costruttiva di notevole importanza. — Egli può dire d'aver superato grandi ed inaspettate difficoltà e d'aver raggiunto, assieme alla sua nuova Società che gli fu valido e necessario sostegno, una meta, lungamente agognata, che se da una parte soddisfa al suo amor proprio e naturalmente anche all'interesse della Società, irradia anche benessere e lustro a questa città nostra, che non deve restare al di sotto di nessun'altra di pari importanza.

Dobbiamo dunque essere grati a questo cittadino intraprendente, al quale l'ingegno naturale andò unito sempre ad una ferrea volontà, a quest'uomo che seppe lottare a lungo contro tanta svegliatezza, tanta apatia e tanto spirito di mal celata contraddizione dei suoi concittadini, i quali, intravedendo forse nei geniali studi uno scopo di speculazione (e chi lavora per la gloria in questo mondo?) seguirono poco simpaticamente il suo assiduo lavoro e cercarono di contrastarlo.

Invece dobbiamo riconoscere che nella ricerca del suo interesse egli ebbe sempre di mira, o per spontanea volontà, o per naturale trasposto del suo ingegno l'interesse pubblico, al quale apportò, dall'applicazione della illuminazione elettrica, che per merito suo fu una delle primissime in Italia, all'attuazione di questo tanto aspettato tram elettrico che pure fra le città di Provincia rappresenta una primizia, notevoli benefici dei quali qui ci basta ricordare quelli apportati dalle industrie di lui favorite, e dai geniali studi e pazienti osservazioni meteorologiche, dallo studio continuo delle condizioni idriche dei nostri fiumi, e lustro e decoro colla sua giovanile invenzione per la fabbricazione delle lampade elettriche, che fece ricorrere più volte il nome della nostra città e del nostro cittadino sulle più bocche dei più illustri scienziati di tutto il mondo.

Non spirito d'aduzione o desiderio di parassitismo riflessa incoerenza muove questi ricordi, che vogliano essere piuttosto una riparazione alla facile e consueta ingratitudine ed una dimostrazione dell'opportunità di assecondare più che di contrariare la buona volontà di chi può mettere a diposizione del benessere generale il proprio ingegno, la forte intraprendenza e la geniale attività.

ing. e. f.

Per la nostra lingua.

I popoli modernamente conquistatori nella pacifica penetrazione industriale e commerciale, fanno diuturna propaganda di loro lingua.

Troverete appena il 10 0/0 dei tedeschi e il 5 0/0 degli inglesi ed americani, che si prendano la pena di scrivere ai loro corrispondenti, nella lingua del singolo paese.

Essi o presumono o vogliono essere intesi dovunque nel loro linguaggio, il che porta — naturale bisogno — ad internazionalizzarlo.

Noi non facciamo altrettanto ponendoci in una condizione di inferiorità.

Certamente la conoscenza delle lingue moderne è uno dei maggiori fattori dello sviluppo della esportazione commerciale, e rappresenta una fonte apprezzabilissima di cultura e di individuali vantaggi; e — quando occorra — è utile e doveroso adoperare nella scrittura o nel linguaggio la lingua straniera. Ma perchè ad un inglese che scriva in inglese ad un italiano, deve questi rispondere in inglese?

Se l'inglese presume che noi si debba comprendere la sua lingua, il che è il più delle volte, perchè non dobbiamo noi presumere che egli comprenda la nostra?

Ciò fino alla problematica e lontana applicazione dell'*Esperanto*!

Se le nostre case commerciali facessero quest'opera patriottica di resistenza alle invadenze delle lingne estere in tutti i loro rapporti con le altre nazioni, ci affermeremmo magiormente sui mercati mondiali.

Dicasi ciò, specialmente, per le nostre relazioni nel levante, dove la lingua veneziana è dovunque ancora compresa e parlata, ma va gradualmente disparendo, appunto dinanzi all'invasione estera, a cui ci dobbiamo energicamente opporre, per salvare, almeno in parte, l'antica egemonia, che con tanta fatica andiamo riconquistando.

Cronaca Provinciale

S. Giovanni di Manzano

— Perchè la verità non sia offesa circa la disgrazia del vetturale

Nel «Gazzettino» dell'8 corr. si legge la relazione di una emozionante avventura toccata ad un professionista che nella notte del venerdì 6, con un vetturale da Corno di Rosazzo si dirigeva a S. Giov. di Manzano.

Per le madornali inesattezze, che vi si riscontrano, ma sopratutto per la malafede con cui è esposto l'operato dei R. R. Carabinieri di Dolegnano, credo mio dovere come quello d'ogni uomo che ami la verità e voglia sia riconosciuta, porre le cose a posto.

Vero che la notte era orribile per lo scrosciar della pioggia nella profonda oscurità, ma l'acqua in cui guazzava la vettura, passato il ponte sul Corno fuori di Dolegnano, circa Km. 1 1/2. era acqua piovana discesa dai vicini colli non già acqua del Corno, e la vettura, dopo percorso un bel tratto sull'orlo della strada, ribaltò nel fosso laterale dove rimase miseramente affogato il vetturale. Ognuno che conosce la località, la poca larghezza e profondità del fosso (larghezza metri 1.20 profondità met. 0.50) si meraviglia come il suo compagno non abbia potuto salvarlo, e naturalmente si deve pensare che soltanto lo spavento di cui era invaso gli facesse sognare di trovarsi fra le travolgenti onde del torrente Corno.

E coi Carabinieri andò ben diversamente, da quello ch'ei vorrebbe far credere.

Il sig. Maresciallo trovatolo nella casa dei contadini, si offerse a prestargli ogni aiuto come il caso richiedeva e ben lungi dal dichiararlo in arresto, come vorrebbe insinuare il narratore del Gazzettino, gentilmente lo invitò a rimanere a sua disposizione fino alla visita del medico; e fu il professionista stesso che preferì passare alla caserma, dove gli fu tosto appositamente acceso il fuoco, offerto un bicchiere di vino ed assegnata la miglior stanza con materasso e coperte a sua volontà.

Alla mattina di nuovo ebbe ogni conforto, e riconosciuto che la morte del povero vetturale si doveva attribuire solo a disgrazia egli si dipartì dai Carabinieri.

Tale il fatto, che io ho potuto pienamente accertare e di cui son pronto a dare le più convincenti prove.

In quanto poi all'Egregio Maresciallo dei R.R. Carabinieri in Dolegnano, egli e persona in tutto stimabile, e distinta per sentimenti nobili ed umanitari, superiore ad ogni sospetto di mancare ai doveri di civilta.

Devotissimo
D. Molinari

Forgaria

— Un paese che progredisse.

Ci scrivono da Casiacco:

Credo utile farvi una breve esposizione dei miglioramenti ultimi subiti dal paese: ciò che dimostra come anche qui sia penetrato il «soffio del progresso».

Abbiamo finalmente la piazza pel mercato, che verrà in breve istituito ed avrà luogo il quarto lunedì dei mesi di marzo, aprile, ottobre e novembre per i bovini; e per gli altri animali e generi, tutti i venerdì dell'anno.

2. La Macelleria Sociale. — Aperta sin dal 15 passato mese, procede molto bene e risponde ad una sentita necessità dei comuni di Vito d'Asio, Clauzetto e Forgaria, che prima dovevano servirsi a Spilimbergo ed a S. Daniele.

La macelleria fu impiantata razionalmente con apposito macello e ghiacciaia, con celle frigorifere, così che farebbe buona figura in una città.

Vi si macellano buoi di prima qualità e ci consta che procede molto bene, tanto che si dovrà aumentare il personale.

3. La farmacia. — Il medico Provinciale cav. Frattini ed il Chimico sig. Manganotti ebbero ad esaminare oggi, 13, la Farmacia Fabrici-Zannier, che verrà aperta al pubblico domenica, e rimasero soddisfatti oltre ogni dire.

La farmacia infatti è assai bene arredata e riccamente provveduta di tutto quanto l'arte medica moderna può suggerire, ed a dirigerla è chiamato il sig. Gustavo Coletti, provetto farmacista, ben noto nella nostra zona, dove egli pure (come i proprietari) gode la più larga simpatia.

Era sentito nei comuni di Vito d'Asio e Clauzetto il bisogno di una farmacia, ed i sig. Fabrici e Zannier, il primo farmacista di Clauzetto ed il secondo di Pinzano, meritano una sincera lode per avervi provveduta con tanta larghezza di mezzi e di idee e per la felice scelta della località che si presta molto bene per la popolazione dei due comuni.

4. Una esposizione fotografica. — Il sig. Rossi Silvio, questa estate, allo scopo di far conoscere il paese di Casiacco ed illustrarne la bellissima valle, promosse un concorso fotografico; ma nè il Deputato del distretto, nè i consiglieri Provinciali Pognici e cav. Concari credettero di rispondere in alcun modo alla bella iniziativa; e nè i fotografi e dilettanti di Spilimbergo si degnarono di concorrere malgrado i ripetuti e gentili inviti. Nondimeno, il Rossi ha trovato altrove concorrenti volenterosi e valorosi, che hanno inviato bellissime fotografie dei luoghi, in modo da superare l'aspettativa del comitato che si era formato a tale scopo. Da quelle fotografie si può farsi un concetto di ciò che potrebbe esser un concorso simile, esteso a tutta la zona montana compresa nelle Valli del Meduna, del Cosa, e del lago di Cavasso Carnico, oggi così poco conosciute.

Budoia.

— Ancora un piccolo resto del Carlino.

Dunque il Curato di S. Lucia si è difeso: è innocente. Beata innocenza!

Si sforza di far credere che con gli affari del Comune non c'entra; lui non compie che l'opera di misericordia di *confortare il dottore*, ma, abimè! dice anche di *incoraggiarlo nella lotta*, dunque mette legna al fuoco.

Che contraddizione! si capisce che avete studiato poca logica, signor Curato!

Confermiamo senza timori di maggiori smentite nè di vane discolpe la nostra corrispondenza; anzi giacchè il curato di S. Lucia ci accusa di slealtà, di scorrettezza, ci permettiamo domandargli:

Perchè avete fatto suonare le campane dopo un processo intentato dal Sindaco di Budoia per tutelare l'igiene pubblica? Per usare un dispetto all'autorità comunale che aveva perduta la causa; non è vero forse?

In un paese non si suonano campane senza il consenso del prete. E non vi pare questa una irrisione contro chi aveva il dovere di procedere in confronto di coloro che avevano gettato sangue ed escrementi di una vasca nella piccola corrente d'acqua potabile? Suonar le campane per queste... miserie!? Eh via, Beppe Giusti direbbe: Il buon senso che già fu capo scuola, ora in parecchie teste è morto affatto.

A non avete voi, signor Curato, ripetuto al Sindaco, allora del famoso processo: *Vedrà che, se non mi sono mai occupato del Comune, da oggi in avanti mi occuperò?* Testuali parole; Vedete quindi che chi scrisse la corrispondenza è bene informato e che la semplice e dolce raccomandazione, a voi fatta non meritava il vostro risentimento.

Vivete felice signor Curato! E in chiesa e in casa e tra i canti e tra i suoni e in piazza e al gioco di palle predicate ai vostri:

La superbia monta a cavallo e torna a piedi; e gridate: pace, pace, pace.

XX.

S Pietro al Natisone

— Per l'esposizione bovina

L'esposizione bovina del nostro distretto, che doveva aver luogo nel 1908 fu rimandata ad epoca indeterminata, ma il più possibile prossima. Ciò molto opportunamente, atteso che tra i comuni di queste convalli si sta costituendo un consorcio veterinario, il titolare del quale, assieme al titolare della Sezione Cattedra Abulante Provinciale di agricoltura pel Friuli Orientale, potrà rendere preziosissimi servigi per ciò che si riferisce particolarmente alla buona preparazione dell'ambiente ed alla scelta degli animali che dovranno figurare nella prima mostra.

Villa Santina

— Al corrispondente del Paese

13. — Come l'ebbro cui sembrano tutti gli altri in istadio peggiore del suo; così il corrispondente del *Paese* (n. 296) vede intorno a sè faccie gialle, trasudanti fiele amaro nè qui si arresta: sbottonata una tasca, ne estrae il grande genio suo, per umiliare il piccolo e debole di mia pertinenza. Ma io non seguirò il suo sistema di attaccare la persona, metodo non degno di me e del vostro giornale, spiegherò semplicemente perchè scrissi «programma - miraggio». Due anni fa, nella prima seduta del consiglio rinnovato, un consigliere prima di passare all'elezione delle cariche (vedi grandi ambizioni!) svolse il programma del cosidetto partito democratico-popolare, cioè scuole sventramento del borgo S. Antonio, sistemazione del displuvio, ecc. ecc.

Adesso in occasione delle elezioni, si ripresentano gli stessi progetti (di estrema necessità) e quindi in noi è naturale il timore di vederli ancora sciorinare come promesse alle future votazioni.

Non sono prove di valore indiscutibile, anzi discutibilissimo, egregio corrispondente, e non comprendiamo il vostro orgoglio, i vostri incensi agli autori di tanto progresso, a meno che non li abbiate dedicati per i fatti a venire. In quanto poi alla finale vostra domanda, vi chiedo: un credente, che tende a conservare nel paese un officiante, a proteggerne i diritti, si deve perciò chiamare clericale? Nè il signor Masieri e Brovedani hanno mai optato per il Vaticano in odio al governo del Re; ma sono onesti e capaci amministratori, superiori ai partiti di cui voleste infiorare Villa.

Sacile.

— La pazza fuga di un cavallo.

14. — Alle 16 di ieri un cavallo, attaccato ad una carretta di certo Valentino Pusiol di Vigovaro, ruppe le stanghe e si diede a precipitosa fuga per le vie della città. Nella corsa frantumò l'invetriata della panetteria di Teresa Cesaro, investì il sig. Giuseppe Abetini sotto i portici in piazza Vittorio dove frantumò la vetrina del negozio Molena, andò a battere la testa contro una colonna del Municipio e finalmente si fermò esanato dopo aver messo sossopra mezzi gli abitanti di Sacile.

Spilimbergo

— Albero di Natale e beneficenza d'una buona istituzione

La provvida istituzione del Patronato scolastico, qui sorta parecchi anni or sono per merito proficuo del cav. Francesco Concari, rifiorisce ora, sotto la presidenza dell'avv. Linzi, coadiuvato dalle signore Pognici, Zatti, Dianese e Valsecchi e dai sig. Ing. Giulio de Rosa, Vincenzo Lanfrit, G. B. De Paoli A. Tacanelli e Giacomo Pesante, i quali vanno a gara nel prestare l'opera loro efficace a vantaggio de' numerosi scolaretti del nostro Comune.

Fin dal drimo suo risorgere, nello scorso inverno, provvide di indumenti una sessantina circa tra fanciulli e fanciulle, ed ora si prepara a rinnnovare la benefica distribuzione non solo, ma ad allietare ancora — con la simpatica festa dell'Albero di Natale — tutti indistintamente gli alunni delle elementari, tra i quali spiccherà pure il gruppo roseo dell'Asilo Marco Volpe.

La festa avrà luogo nel pomeriggio di Natale, e nessuno del seicento piccoli «studenti» se n'andrà dallo spettacolo a mani vuote, poichè per tutti, grazie al ontributo dei cittadini, furono provveduti dolci e balocchi.

La distribuzione degli indumenti — confezionati con amorosa sollecitudine dalle signore del Comitato e dalle altre molte del paese, ad iniziativa dell'ifaticabile signorina Dianese — verrà fatta al nostro Sociale in forma assolutamente privata, per rispetto alla dignità dei benefatori e delle loro famiglie. Tutto promette quindi la generale soddisfazione.

Dell'allestimento e decorazione dell'albero s'è addossato tutto l'incarico il sig. Vincenzo Lanfrit, noto a tutti per la sua geniale abilità argonizzatrice.

Ammettiamo per brevità l'elenco delle offerte pervenute direttamente al Comitato e a mezzo della signorina Ines Gorzi — direttrice dell'Asilo Infantile — che gentilmente si prestò alla questua, facilitando col concorso anche degli alunni delle scuole, la riuscita di questa festicciola.

— Elezioni provinciali.

I candidati per le elezioni provinciali sono definitivamente i quattro di cui il mio precedente cenno di cronaca. Parlando delle elezioni provinciali di Gemona, la «Patria» scrisse che nei criteri di partito politico dovrebbe prevalere la competenza amministrativa dei candidati. Si vede che i clericali del nostro distretto la pensano ben diversamente quando anche oggi combattono l'avv. Pognici, che si mostrò sempre intelligente, pratico ed integerrimo amministratore della cosa pubblica. E ancora meno si capisce questa lotta contro di lui, se francamente liberale-moderato, egli appartenne sempre alla maggioranza del consiglio Provinciale.

Paolo Zatti non è certamente nuovo alla vita pubblica, e potrà rappresentare in Consiglio Provinciale il nostro distretto e specialmente il Canal Meduna più e molto meglio di chi pel suo ufficio ne fuori. Questo è il giudizio di tutti quelli che, come la «Patria», pensano che le lotte di parte o di persone non dovrebbero offuscare totalmente la serenità delle elezioni amministrative.

Sesto al Reghena.

— E la quarta elementare?

(*Catone*). Tempo addietro, in seguito ad una conferenza dell'Ispettore Scolastico, il nostro consiglio comunale votava all'unanimità l'istituzione della IV elementare in questo capoluogo. Così almeno fu riferito allora, Ma di quella deliberazione, che avvenne? Fu presa? non fu presa? o il Consiglio intese col suo voto di passar sopra, per ora a questa istitituzione?... Perchè ci sono due versioni; o anzi, dicesi che nel verbale della seduta sia accreditata la seconda, e cioè che fu approvata la scuola, ma che il voto significa un'approvazione puramente platonica, senza... conseguenze pratiche per ora. Si potrebbe sapere com'è veramente la cosa?

Tolmezzo.

— Al Consiglio Comunale. — La nomina del Sindaco e della Giunta.

15. Numerosissimo il pubblico che assiste dalla loggia alla prima seduta del Consiglio Comunale in attesa delle deliberazioni che si saranno per prendere.

I consiglieri presenti sono 16; dei nuovi eletti mancano i sigg. Mazzolini Leonardo e Francesco; questo ultimo avendo inviato le sue dimissioni.

Aperta la seduta il cons. Marioni prende la parola per salutare i nuovi eletti e per invitare il cav. De Marchi ad accettare la carica di Sindaco.

Il cons. cav. De Marchi, previe alcune spiegazioni sul motivo per cui il suo nome apparve sulla lista popolare e sul programma di questa, ch' egli in via di massima accetta, senza però formali impegni verso nessuno, ringrazia il cons. Marioni di quanto disse in suo riguardo, ma che però non può assolutamente accettare la carica di Sindaco per le numerosissime sue occupazioni. E' inutile soggiunge il cav. De Marchi assumere delle cariche, quando poi non si può attendere a disimpegnare a tutti quei doveri che sono una conseguenza dell' ufficio che si occupa.

Si passa quindi alla votazione per la nomina del Sindaco, che risulta eletto con voti 13 su 16 nella persona del signor cav. Lino De Marchi.

Prima di passare alla nomina degli assessori i cons. cav. Linussio Dante e Giovanni Pittoni dichiarano che per le loro gravi occupazioni non potranno accettare alcuna carica.

Sospesa la seduta per cinque minuti e procedutosi poscia alla nomina degli assessori risultano eletti

Assessori effettivi

Linussio cav. Dante	con voti	10
Giovanni Pittoni	»	9
Mazzolini Leonardo	»	9
Marioni avv. Gio. Batta	»	9

Assessori supplenti

Tofani Francesco voti 13 e Nais Giacomo voti 8.

Si accettano poscia le dimissioni da consigliere signor Francesco Mazzolini che per i suoi molteplici doveri d' ufficio ha dichiarato di non poter accettare il mandato conferitogli dagli elettori.

Buia.

Infanticidio? Cadaverino dissotterrato e divorato dai cani!

(*Car.*) 15. — Stamane verso le *dodici*, certo Gio Battista Calligaro, di Aris volendo asciugare i vetri del finestrino della stalla appannati dall' umidità per aver più luce, uscì all' aperto, ma mentre era intento a tale operazione, s' accorse che a circa sette metri distante e precisamente sull'angolo nord-ovest dalla casa, la terra era smossa.

Recatosi sul posto, per pura curiosità, smosse con un piede il terriccio, ma inorridendo, si ritrasse, vedendo apparire la gamba d' un neonato.

Senza oltre proseguire nelle investigazioni, volò dai carabinieri a denunciare il fatto e subito accorsero sopra luogo il brigadiere sig. Carraro, col carabiniere Lecchi; ma stupefatti, non trovarono più sul posto il cadaverino.

Fatte ricerche, s' avvidero che a circa quattro metri dal posto indicato e precisamente nel fosso che gira attorno alla casa, v'era il corpicino — forse trasportato colà dai cani!. Il cadavere non era più che un'informe ammasso di carne: aveva il viso e lo stomaco mangiati e le braccia completamente asportate. Gli animali ne avevano fatto scempio orrendo. Destava orrore e pietà a vederlo!

Il brigadiere, lasciato il carabiniere Lecchi a guardia, dietro indagini si recò da certa Caterina Calligaro che abita in una casa attigua e dopo lungo interrogatorio e aver potuto strapparle la confessione completa. la dichiarò in arresto, trasportandola nella camera di sicurezza della locale stazione dei carabinieri.

Questa ragazza ventiduenne, è figlia di Giovanni Calligaro ed è una giovane formosa e avvenente e si era fatta notare per la sua grazia e il suo spirito. Si dice avesse avuto qualche amoretto e presentemente filava un idilio con certo Tonino (detto Rugel) di Ursinis Piccolo. Si dice però che, mentre aveva relazione amorosa con questo giovane, ne avesse altre più intime con altri.

Dalle confessioni della ragazza, risulterebbe che il seduttore fosse certo Ermenegildo Aita (Montel) di Urbignacco.

Questa mattina si vide la Caterina Calligaro ora gode ottima salute, alla messa grande e seguire la processione che si fa la terza domenica d' ogni mese a S. Stefano.

Non si sa precisare se il bambino sia di sesso maschile o femminile. L' autorità indaga per accertarsi se ci siano complici nella lugubra facenda.

Si aspetta il Pretore di Gemona per le contastazioni di legge. Il fatto sembra risalire al tre o quattro novembre.

Latisana

— Consiglio Comunale.

15. (D.) Seduta del 13; presenti 16 Consiglieri; assenti: Ambrosio E, Cassi, Moro e Picotti.

Della Commissione scalastica, riuscirono eletti: cav. Maroè, cav. Peloso-Gaspari, Marianini prof. Cristina, Pittoni Assunta con voti 12; Rossetti Lelia voti 11.

A Presidente della Congr. di Carità. La votazione: Penzo Alvise 7, Costantini 4, schede bianche 5. Votazione di ballottaggio: Penzo 5, Costantini 5, bianche o nulle 6, Il Sindaco proclama eletto Penzo per anzianità, *con voti 5 su 16 votanti*! Il cons. Penzo, dichiara di rinunziare alla carica di presidente, seduta stante. Ingrata patria!!

L'avv. Ballico, dà lettura dei provvedimenti presi per le scuole del Comune e cioè, per la frazione di Gorgo, incaricata la maesta di insegare 3 ore al mattino alla classe I e 3 ore nel pomeriggio alla II e III, contribuendo alla maestra l'aumento di 2 qninti dello stipendio. Per la frazione di Latisanotta 3 classi e 3 maestre!! Per il capoluogo, la IV e V classe unite, avendo raggiunto il N. di 74 alunni, la Giunta ha provveduto in guisa che il maestro insegni al mattino 3 ore alla IV e nel pomeriggio 3 ore alla V, aumento di 2 quinti lo stipendio al maestro.

Il cons. Durigato, trova insufficiente il provvedimento per la IV e V del capoluogo, poichè gli alunni che debbono continuare gli studi, devono sostenerere nella IV gli esami di maturità per poi proseguire gli studi secondari e con l'orario dimezzato non sa se gli alunni alla fine d'anno si troveranno idonei. Del resto dei 74 alunni iscritti e frequentanti, 68 appartengono al comune e 6 ad altri comuni. Si dovevano quindi accettare i soli communisti, i quali avrebbero avuto l'orario completo.

Se la legge obbliga i genitori a far frequentare le scuole ai figli, il Comune a sua volta deve provvedere che l' orario sia completo.

L' ass. Ballico, risponde che la legge permette che si provveda come fece la Giunta. Del resto egli è convinto che si otterrà miglior profitto colle due classi separate con 3 ore, d' insegnamento anzichè colle classi riunite e 4ore a mezza d'insegnamento. Nota ancora che non reclamarono; per l'innovazione che 3 o 4 genitori.

Durigato dice, che l'eg. sig. Sindaco gli aveva assicurato che il provvedimento sarebbe stato provvisorio. Il Sindaco risponde che non si trovano locali per una classe di più. Durigato suggerisce che coll' allungarsi delle giornate si potrà addottare l' orario di rotazione approfittando della stessa aula. Il Sindaco e l' ass. Ballico promettono che in allora verranno aumentate le ore di insegnamento agli alunni di IV classe.

A membro del Comitato per la casa di Ricovero, su proposta della Giunta, viene eletto l' abate Don Francesco Masini, ad unanimità. Si accettano le dimissioni dei prof. Cassi da Consigliere Comunale.

Viene approvato il nuovo capitolato medico e gli altri oggetti di minor importanza e così viene esaurito l' ordine del giorno.

S. Daniele.

— Società operaia.

L' Assemblea per le elezioni, indetta per oggi è andata deserta. E doloroso constatarlo: non si potè nemmeno costituire il seggio!.. La seconda convocazione, in cui le nomine saranno valide con qualunque numero di votanti, seguirà domenica prossima, 22 dicembre corr. alle ore 10.

— Decesso e funebri.

Colpito da tifo violento, moriva, dopo breve degenza, il giovane Dante Bino, di anni 35, lasciando nella desolazione la famiglia, di cui era decoro e sostegno. Questa morte ha dolorosamente impressionato la cittadinanza, e specialmente i numerosi amici del povero giovane, il quale aveva saputo meritarsi la stima e l' affetto generale.

In questo momento hanno avuto luogo i funerali, decorosi e commoventi, alla salma di lui, i quali riuscirono una solenne attestazione di compianto per l' immatura sua fine.

Precedevano le insegne della Chiesa col clero, seguivano il carro funebre di I.a classe, sul quale stavano posate quattro belle corone: della famiglia, del sig. Ricevitore e degli impiegati del Dazio, degli amici intimi, degli Impiegati del locale Municipio; poi il sig. Ricevitore per la famiglia, col sig. Giovanni Bianchi, i due vicepresidenti sig. Zaghis Giulio e Beinat Paolo, coi consiglieri, sig. Corelli Francesco, Di Filippo Santo, Sgoiso Vittorio, Varisco Ulisse e col segretario Allatere Pietro, in rappresentanza della Società Operaia; una rappresentanza del Tiro a segno; rappresentanze da Sequals, da Dignano, da Coseano, dove il povero defunto aveva prestato servizio, e da Maiano e da altri paesi, dove aveva molti estimatori ed amici.

Il nostro Municipio aveva mandato quattro valletti con torcie e ne aveva mandati la Società di Tiro a Segno.

Tutto l' elemento civile del paese ha preso parte ai funerali, che attraversò le vie Garibaldi, Umberto I.o, Teobaldo Ciconi e Fontanini tra due fitte ali di popolo commosso.

Innumerevoli ceri, moltissimi le firme sui registri, profondo e sincero il compianto.

Possa questa solenne attestazione di cordoglio della cittadinanza essere di lieve conforto alla famiglia desolatissima, cui porgo le più profonde e sentite condoglianze. *Apio*

Lestizza.

— Un sopraluogo del giudice istruttore per alcuni scandali che si allargano.

14. Di questi giorni fu qui il giudice istruttore D.r Contin per un inchiesta circa alcuni scandali venuti alla luce circa un mese fa e che portarono all' arresto di quel certo G. B. Pertoldi fruttivendolo di qui.

Pare che l' istruttoria abbia molto aggravato la cosa; da ciò il sopraluogo del giudice istruttore, il quale sembra abbia assodato che non soltanto una ventina di ragazze furono oggetto di turpitudini, ma molte di più; e non solo da parte del fruttivendolo, ma da altri vecchi del paese, dei quali si fanno qui sommessamente i nomi. La voce pubblica parla anzi che ragazze di 15-16 anni facevano da mezzane — perdonatemi la brutta parola — alle più giovani, cioè a quelle di 11, 12 e 14 anni. E non sarebbe di un anno due che continuano in paese cosifatte lordure, bensì da 15-16 anni. Nientemeno! Insomma, un paese insozzato nel fango.

Parrebbe che il fruttivendolo attirasse in casa propria, con lusinghe delle frutta e dei dolci, le ragazze per conto di due tre vecchiaci, che presso di lui si davano convegno. E qui ancora non sarebbe tutto. La corruzione sarebbe stata allargata in tutti i modi. Nei diversi crocchi si parla di parecchie ragazzine — sembra davvero mostruoso — che davano appuntamenti fino in casa loro!

Vi racconto in proposito un fatterello — naturalmente senza far nomi, — successo qui ultimamente.

Ritornò i giorni scorsi un emigrante del paese che fu un tempo domestico in una famiglia, nel qual tempo ebbe relazioni delittuose con la figlia dei padroni, una ragazzina di 11-12 anni.

Coatui ni recò in casa dei suoi vecchi padroni a salutarli; ed essi dopo avergli parlato dell' annata e del raccolto lo attirarono sul granaio per fargli vedere il grano; ma qui lo apostrofarono chiedendegli cosa avesse fatto in un certo angolo alla loro figlia, e senza attendere che l' altro avvesse la possibilità di scusarsi, lo bastonarono di santa ragione lasciandogli evidenti i segni di loro santa ira.

Il giovanotto voleva ricorrere all' autorità giudiziaria, ma con danaro, pare sia staia tacitata la cosa. Del fatto, in paese si discorre.

Frattanto l' istruttoria procede e pare si risolva poco bene a carico dei responsabili. Alcune famiglie si sono costituite parte civile.

— I peculati alla Congregazione di Carità.

Ieri venne qui il segretario di Prefettura D.r Alberti a riferire l' esito dell' inchiesta fatta dalla Prefettura stessa circa l' andamento della Congregazione di carità. Il D.r Alberti riferì ai membri della congregazione che l' inchiesta trovò un ammanco di L. 4600 duranto il tempo in cui la gestione era nelle mani del segretario Signoretti. I membri della Congregazione, tenuti responsabili dell' ammanco, pare rimetteranno una parte del panaro mancante.

Intanto il segretario Signoretti avanza pretese di stipendio pel suo ufficio, malgrado sia stato licenziato ancora nell' ottobre dell' anno scorso E darà certamente del filo da torcere grazie all' inettitudine dei preposti alla pubblica cosa.

— La questione del distacco della frazione di Carpeneto.

Ieri al consiglio comunale — con l' intervento del segretario di Prefettura D.r Alberti — fu trattata la questione del distacco dal comune di Lestizza della frazione di Carpeneto, per essere annessa al comune di Pozzuolo, distacco a sua volta — coma avete riferito — approvato dal Consigllo provinciale, contro la cui deliberazione la nostra Giunta ricorse al Ministero.

Il D.r Alberti proponeva la nomina del perito incaricato di tracciare i confini della frazione da distaccarsi dal comune; ma il consiglio non fu di quel parere, dal momento che si è schierato contro il distacco, e volendo prima avere la risposta al ricorso prodotto, e ciò tanto più che le spese inerenti non sono lievi e il comune di Lestizza non intende addossarsele, mentre Pozzuolo dichiarò di accettare l' annessione di Carpeneto senza aggravi.

Su proposta del consigliere Mario Pagani, appoggiata da altri, si rimandò la questione ad altra seduta, per studiarla nel frattempo e vedere quali doveri abbia il comune nel distacco contrariato da tutti i consiglieri, eccetto che dai due, rappresentanti la frazione di Carpeneto.

L' inaugurazione della nuova latteria di Goricizia.

Il nostro corrispondente da Codroipo ci scrive:

15. (*B*). Contrariamente alle previsioni, la bella, riuscitissima festa di Goricizza per l' inaugurazione della nuova latteria sociale fu coronata da una splendida giornata. Alle ore 11 mi recai sul luogo. Ad una finestra del nuovo Caseificio pendeva la bandiera tricolore.

La prima parte del programma: Benedizione del parroco», era già avvenuta. Quando io giunsi, il Casaro, presente il sig. Tremonti, ed altre persone, stava confezionando il formaggio.

Il nuovo macchinario e i suoi vantaggi.

L' impianto completo del nuovo macchinario venne affidato alla premiata antica Ditta Pasquale Tremonti di Udine, che si fece veramente onore.

Sull' impianto Tremonti fatto in questa latteria, si deve poi notare una cosa che per tutte le latterie è della massima importanza. Al fornello denominato *Distributore del Fuoco*, brevetto Tremonti, il signor Angelo Tremonti ha studiato una geniale razionalissima e vantaggiosa aggiunta. Intendo dire che egli ha ora fatto in maniera da riscaldare col medesimo fuoco non solo la caldaia del latte e dell' acqua, ma anche il salatoio ed il magazzino del formaggio. La utilissima nuova invenzione darebbe dunque il vantaggio alle latterie di sopprimere le stufe nei magazzini, risparmiando così le spese delle medesime, ottenendo un forte risparmio di combustibile poichè sul focolare centrale si potrebbe adoperare invece di legna qualsiasi rifiuto atto a far fuoco e si otterrebbe la massima pulizia nei magazzini, ciò che colle attuali stufe, che continuamente si rompono e si screpolano, è impossibile ottenere. Chi ha visto l' impianto di Goricizza in azione deve essersi convinto che questi vantaggi furono raggiunti. Tanto più, quindi, il suo sistema è preferibile.

Si avevano tre ettolitri di latte in una caldaia di 5 ettolitri di capacità, e 80 litri d' acqua in caldaia di 1 ettolitro; ed occorsero, per fabbricare il formaggio e riscaldare l' acqua, non più di 20 kili di legna. Il vecchio sistema ne avrebbe richieste più del doppio!

Il banchetto di 110 coperti.

Il banchetto era fissato per le ore 12, ma alle ore 1 pom. soltanto i 110 commensali poterono prender posto nell' ampia sala del piano superiore del nuovo Caseificio.

L' ardua e ben riuscita impresa fu assunta dai fratelli De Natali di Codroipo.

Al tavolo d' onore stavano seduti i signori: Guido Cigaina presidente della Latteria; Luigi Ballico Sindaco di Codroipo; D.r Umberto Sellan, (venuto invece del signor Enore Tosi impedito) Angelo Tremonti, Don Luigi Sivilotti, Prandini Silvestro direttore dei Caseificio di Fagagna, Zorzi Carlo, Ciani D.r Luciano, Marchetti vicepresidente della latteria di Zompicchia, Don Luigi Fabbro parroco di Goricizza Tacchinutti Osualdo rappresentante la latteria di Pozzo.

Erano pure rappresentati i giornali: La *Patria del Friuli*, il *Gazzettino*, la *Gazzetta*, l'*Adriatico*.

Fra i 110 invitati, c' erano parecchi fanciulli sui 9 o 10 anni i quali, in rappresentanza dei loro padri che si trovano per lavoro all' estero.

Il banchetto procedette con ordine — servizio inappuntabile — ottime le vivande, eccellente il vino.

Tra un boccone e l' altro, il collega del *Gazzettino* trova modo di pupazzettare il D.r Selan. Il pupazzetto gli viene immediatamonte passato con questa dedica: *omaggio dal banco della stampa.*

Il D.r Selan lo accoglie sorridendo, e lo passa a sua volta ai vicini, i quali lo trovano somigliantissimo e, naturalmente, ridono anch' essi.

I discorsi.

Ci siamo. Si alza per primo il sig. Cigaina il quale così si esprime:

Egregi Amici,

L' onorifica carica che fin dalla fondazione del nostro caro sodalizio mi voleste conferire, mi impone oggi il dovere di rivolgervi la parola.

Non vi attendete da me un elevato discorso per arte oratoria: saranno modesti ringraziamenti, cordiali saluti, sinceri auguri; ma per quanto modestamente pronunciati, assicuro che sgorgano spontanei dal cuore.

Anzitutto dunque un saluto cordiale all' autorità che ci onora di sua presenza, al sig. Tosi padre delle latterie del quale deploro l' assenza; al popolare amico di tutti — pure assente, con nostro dispiacere — Tita D.r Romano che l' intera sua vita dedicò al bene pubblico; al dott. Selan che con tanta passione si dedica alla partita del caseificio; al sig. Prandini che insegna l' utile arte del casaro; agli ospiti tutti che qui convennero.

La simpatica nostra odierna festa mi riempie l' animo di giubile e lo stesso sentimento son certo avrete voi pure.

Il nostro piccolo paese ben s'avvide quale vantaggio apportino le cooperative pel benessere economico generale e con entusiasmo dispose all' appello ogni qualvolta fu chiamato ed abbiamo l' orgoglio di poter dire che la nostra latteria fu la prima fondata nella pianura friulana e servì di modello ed esempio a gran parte delle consorelle del medio Friuli.

Il locale che oggi inauguriamo spero, per la razionale costruzione, potrà servire di modello alle altre latterie.

Merito precipuo è di noi tutti che compatti, con vero coraggio, affrontammo la non lieve spesa.

A noi plauso; ma non meno meritevoli di plauso, sono i nostri buoni e bravi operai che vollero e seppero con vera intelligenza e disinteresse portare a compimento il nostro bell'edificio.

Sento anche il dovere di volgere un ringraziamento ed un plauso al Sig. Angelo Tremonti pel perfetto funzionamento del suo impianto. Egli è già noto anche all'estero, e speriamo che sempre più si farà conoscere, come sinceramente si merita.

E' vecchio il detto: l'unione fa la forza, ma sempre vero, e l'odierna nostra festa ne è un bell'esempio.

Amici,

Amorosa concordia di popolo ottenne la redenzione politica d'Italia, con l'amorosa concordia di popolo otterremo la redenzione economica. Non però con la lotta.

Soci! alla fraterna unione, alla amorosa concordia, al progresso della nostra cara istituzione, a Goricizza, tutti brindiamo!...

* * *

Il Sindaco di Codroipo ringrazia coloro che lo vollero presente quale rappresentante del Comune, dimostra la grande utilità economica e morale delle latterie; esse forniscono a tutte le mense un cibo sano; additano quale mirabile via di grandezza offre la collaborazione; e come le cooperative utilizzano tante forze che diversamente andrebbero perdute; aprono le menti e gentilizzano i cuori. Conclude augurando che Goricizza continui a progredire.

* * *

Don Luigi Fabbro, parroco, manda un affettuoso saluto al sindaco, al Presidente, ai consiglieri della Latteria, ai soci e presenti tutti.

Fu detto egli soggiunge, che con la concordia anche le cose piccole diventano grandi e che potere è volere.

E anche Goricizza lo ha dimostrato fondando la latteria. E prima di questa, per difendersi dell' usura, istituì la Cassa rurale, la quale è oggi fiorente istituì la società di assicurazione del bestiame; costruì due strade campestri, volle un organo per la chiesa e fu fatto; volle una nuova immagine e fu fatta. Nè questo prova degli abitanti di Goricizza accarrezzino il *medio evo*, soggiunge il parroco, perchè la religione è sempre viva e il lavoro che si fa per la chiesa non *è medio evo*, ma ha l' impronta della modernità. La *botta* viene a me che ho espresso una opinione affatto opposta. E, mi scusi il reverendo, se di quella opinione io resto.)

Esprime la sua compiacenza per il nuovo Caseificio, plaude ai promotori ed agli operai e conclude che l' odierna festa serve a cementare la concordia fra i paesani tutti e l' accordo con il prete e l' autorità Comunale per il vero bene e lo sviluppo delle locali istituzioni.

* * *

Il Cappellano Don Sivilotti, colui che maggiormente si dedicò a far sorgere la latteria di Goricizza, fa la storia di un' altra latteria quella di Baracetto, da lui pure fondata, la quale cominciò con 7 soci in breve tempo saliti a 60. Si compiace della festa d' oggi e termina brindando all' unione ed alla concordia.

* * *

Il D.r Selan plaude alla latteria che oggi si rinnova, simbolo di progresso civile ed economico. Dice che le latterie sono fonte di educazione e che dove esse sorgono ci sono spiriti eletti.

Attorno alle latterie si concretano altre associazioni rurali. E ne sono indice di educazione rafforzano lo spirito di associazione che è la molla d' ogni civile progresso. Le latterie hanno una funzione economica ed igienica. Accenna alle altre nazioni che in ciò si distinguono, come la Svizzera, l' Olanda, ecc.

Soggiunse che in Italia il Friuli è in prima linea di fronte alle altre provincie, per l' allevamento bovino e per le latterie. Conclude ringraziando della cortese accoglienza ricevuta.

Il sig. Marchetti, rappresentante la latteria di Zompicchia, saluta Autorità, rappresentanze, e presenti tutti, ma in particolar modo il sindaco di Codroipo per le elevate parole da lui pronunciate e per il suo interessamento a pro delle cose del Comune; dimostra egli pure l' utilita delle latterie e si compiace che il Ministero e l' Associazione Agraria sieno loro stati larghi di sussidi; parimenti si compiace dell' appoggio finanziario da parte della Cassa di Risparmio. Si augura che riunioni come quelle d' oggi abbiano a ripetersi di sovente. Brinda al progresso.

* * *

Il sig. Prandini di Fagagna dimostra i vantaggi economici e morali delle latterie. Loda i promotori della nuova latteria di Goricizza e, soggiunge che essa è una gemma di più aggiunta alla collana che costituisce una fonte di molto guadagno. Termina con un augurio alla intraprendente Goricizza.

* * *

Si alza infine il D.r Ciani il quale impaziente di parlare, scoppia in un formidabile urlo e, battendo un pugno sul tavolo, grida che vuole discendere a terra, richiamare tutti alla realtà, studiare bene una cosa di capitale importanza. E questa si riferisce al fatto che la Commissione Centrale di Ricchezza Mobile avrebbe deciso con recente deliberazione di tassare le latterie sociali e tutto ciò che sa di cooperazione.

— Bisogna, esclama il D.r Ciani accompagnando le sue parole con altri pugni sul tavolo, difendere la nostra latteria contro le aggressioni del fisco; e propone di spedire il seguente telegramma:

Ricardo Luzzatto deputato

ROMA.

Presidente latteria casari comune Codroipo soci latteria Goricizza riuniti festeggiare lieto evento erezione nuovo razionale fabbricato latteria sociale Goricizza, ufficiano S. V. voler interessarsi avvenire queste e simili istituzioni sociali provocando pronta decisione gruppo deputati cooperativi agrari sotto presidenza ministro Luzzatti indetta Roma mese andante contro ingiusta tassazione minacciata alle istituzioni sociali cooperative dalla Commissione Centrale di Ricchezza mobile.

Presidente Cigaina.

La proposta è accolta all' unanimità. Appena il D.r Ciani ha terminato di parlare, uno dei presenti, un vecchietto, si alza da tavola, e va dal D.r Ciani a dirgli:

— Dottor, parsè no lu ano fat plevan lui?

Scoppio di ilarità.

* * *

Si sentono le note della banda musicale di Passons che si avanza ed i banchettanti levano la *lunga seduta*.

Conferenze.

Seguono due conferenze. Una del D.r Sellan, la quale versò sull' allevamento delle vacche la base sulla quale sorge il Caseificio — sotto il punto di vista della scolta, all' allmentazione e dell' igiene. Parlò sul modo di mungere, raccogliere, conservare ed utilizzare il latte, perchè dia prodotti igienici ed economicamente vantaggiosi.

* * *

Il sig. Prandini parlò nei riguardi della lavorazione del latte e sulla opportunità che essa si faccia una volta al giorno.

Chiusura della festa

La bella festa si chiuse con un concerto musicale bene eseguito dalla brava banda di Passons, e con l'illuminazione fantastica del nuovo Caseificio.

Gemona

— Le elezioni provinciali.

Qui si ebbero i seguenti risultati. Piemonte, voti 283; Fantoni 282; Celotti 158; Nicoloso 138.

A Buia: Piemonte 196; Fantoni 148; Celotti 212; Nicoloso 209.

Mancano i risultati di Venzone, Montenars e Bordano.

Si sa, però, che riuscirono i due candidati clericali Piemonte e Fantoni, con circa 300 voti di maggioranza.

Da notare che, due anni fa, il blocco dei conservatori (moderati e clericali) riuscì con 80 voti di maggioranza circa sui clericali.

LOTTO — Estraz. del 14 dicembre.

VENEZIA	68	55	37	9	82
BARI	56	22	51	13	28
FIRENZE	50	84	7	8	74
MILANO	20	84	72	14	55
NAPOLI	56	86	5	41	20
PALERMO	50	78	80	65	57
ROMA	27	38	20	56	68
TORINO	10	79	63	67	60

Cronaca Cittadina

— Nella Commissione Provinciale delle Imposte.

Il Ministero delle Finanze ha nominato il Procuratore Delegato Erariale avv. Giuseppe Nimis Commissario Governativo e Vice Presidente della Commissione Provinciale per il biennio 1908 - 1909 in sostituzione del cav. Paglieri.

— Le targhette per velocipedi motocicli ed automobili.

Oggi comincia in Municipio (ufficio dell' Economato) la vendita delle targhette per velocipedi, motocicli ed automobili per il 1908. Le targhette non hanno subito nessuna differenza nei prezzi degli anni precedenti. (*Vedi, in proposito, nella rubrica Parlamento nazionale*).

— La seduta dell' operaia.

Sabato sera, all' Istituto tecnico, poco più d' un centinaio di soci convennero all' assemblea per le modificazioni allo statuto; ma siccome a norma di quello vigente ne occorrevano più di 300, così l' assemblea fu dichiarata deserta.

Fu stabilito domenica alle ore 10 per la nuova assemblea in seconda convocazione.

— Previsioni meteorologiche

Affrettiamoci a dirlo: sono buone. Fino a domenica si avrà per l' Italia superiore e per la centrale un tempo splendido. Potrà essere più o meno freddo od anche mite, non avendosi su ciò indizi troppo sicuri; ma sarà sereno e bello. Fra domenica e martedì si avranno invece perturbazioni, con cielo coperto od annebbiato in massima. ma risolventisi però soltanto in alcuni forti colpi di vento con poche goccie di piova o falde di neve e qua e là qualche pioggia o leggera nevicata.

Riprenderà il tempo splendido dal 25 al 31, con talora venti forti. Più difficile od incerta anche per questo periodo appare la previsione della temperatura. Certamente, però, sembra più probabile che predomineranno venti nordici talora forti, con freddo; ma asciutto, da Natale alla fine dell' anno, sarà tornato. come nella settimana oggi entrante. E per il mese che trascorre, non si può certo pretender di meglio!

Cinque scarcerazioni.

La Camera di Consiglio del nostro Tribunale si è occupata ieri della combriccola di falsificatori di firme in cambiali, testè arrestati in quel di Povoletto (a Magredis) e di Faedis e di Cividale; ed ha emesso ordinanza con cui prosciolgleva dalla accusa Pietro Comelli oste di Togliano, Lodovico Facile, Luigi Calligaris e Giovanni Vidoni di Magredis e Giuliano Della Negra di Ronchis di Faedis.

Fu il Comelli stesso, il quale venne — in preda ancora alla più viva eccitazione — a portarci la notizia. Egli è figlio di un noto vecchione di Nimis, Paolo Comelli, possidente, consigliere ed assessore (almeno un tempo) del proprio comune.

— Il papà ha detto — ci raccontava commosso lo scarcerato. — Depositò centomila lire, ma voglio che si vada al fondo. Mio figlio non può essere colpevole... non può avere disonorato il suo nome, il nome della famiglia. Se fosse colpevole... ebbene, io finirei la mia vita, sotto un treno, per non sopravvivere al disonore!... Ma egli è innocente...

— E i miei fratelli (continuava il Comelli) hanno detto: — Se Pietro è colpevole, andremo via, lasceremo in Italia il disonore che ricade sulla famiglia, andremo in America a conquistarsi un pane che non sia amareggiato da tanta vergogna... — Questi dolori portò alla mia famiglia paterna l' iniquo arresto!... Chi le paga, mai più, queste angoscie?...

Gli arresti — rimangono in carcere altri cinque presunti colpevoli — furono operati in seguito ad indagini del delegato di Pubblica Sicurezza ch' era a Cividale, e fu recentemente traslocato.

— Morte improvvisa

Sabato alla trattoria al « Puntigam » mentre sorseggiava una birra, fu colpito da paralisi, il sig. Carlo Ringler, pubblicista di Verona, attualmente impiegato al Segreteriato d'emigrazione locale. Chiamato subito il medico D. Cargnelli questi prestò le prime cure al Ringler e lo accompagnò con una vettura pubblica, in via Ginnasio, dove abitava. Eppena giunto il povero uomo spirò.

Aveva 55 anni. Mazziniano del vecchio stampo, era ultimamente un socialista turatiano. Nel 1898 fu processato per reati politici.

La salma dell'Estinto verrà trasportata a Verona a spese di quel Comune, del quale il Ringler era consigliere.

I funerali in forma civile avranno luogo qui alle 14.30 partendo da via del Ginnasio e dirigendosi alla stazione.

Vi parteciperà anche il Sindaco di Udine officiato da quello di Verona.

— Anche a Udine

Certamente, anche a Udine, si possono ammirare esposizioni che farebbero degnissima figura in una grande città.

E difatti, ricchissima, splendida era ieri a sera la mostra del negozio *all' Eleganza* della signora Ida Pasquotti Fabbris.

Le ricche vesti, le pellicciere, i cappelli ecc. ecc. formavano un complesso davvero splendido, e venivano anche una volta a dimostrare che le eleganti signore possono provvedersi di quanto può loro necessitare a Udine nostra, senza ricorrere a Milano, a Torino ecc.

Troveranno certamente così la loro convenienza, edaranno il meritato appoggio al lavoro e all' attività dei nostri concittadini.

— A proposito della corrispondenza da S. Giovanni

In rettifica di una narrazione comparsa nel *Gazzettino* (vedi prima pagina), era venuto stamane al nostro ufficio il signor Diamante, per esporre la medesima rettifica.

Fattogli leggere la corrispondenza, egli conferma pienamente quanto è scritto nella medesima: con che resta inutile ogni altra sua narrazione.

— Una salma da Udine a Pola

L' altro giorno moriva al Manicomio provinciale di S. Osvaldo il negoziante triestino Giovanni Suppan. La salma del Suppan fu trasportata a Pola sabato, nel pomeriggio. Partì dalla stazione locale alla 15,42 per la via di Cormons.

— Risse e ferimenti.

Ieri notte, nelle ore piccine, certi Guido Zamparo d' anni 24 falegname di via Cisis, Giuseppe Sabbadini, muratore d' anni 18 e G.B. Del Bianco muratore entrambi di Paderno, per futilissimi motivi — la proprietà contrastata d' una scatola di cerini! — vennero alle mani e fecero anche uso di armi, tanto da ferirsi a vicenda in modo da dover ricorrere per le cure all'ospitale. Lo Zamparo ferito alla regione scapolare destra, fu giudicato guaribile in 15 giorni; il Sabbadini, in 8 giorni per ferite alle mani; e il Del Bianco pure in 8 giorni, per ferita alla testa.

— Certo GB. Blasoni d' anni 41 di Planis, intromessosi come paciere in una rissa, fu morsicato non lievemente alla mano sinistra. Anche costui ricorse all' ospitale, giurando di non far più da paciere!

COSE UTILI E POCO NOTE

Per vedere se la pasta è fatta con le uova, o colorita artificialmente, si polverizza e si scioglie, a caldo. in un po' di spirito. Se questo si colora di un leggerissimo paglierino, vuol dire che la pasta è di uova; se prende una forte tinta gialla, allora è segno che nella pasta c' è un colore artificiale.

Quanto è fatica persuadere il pubblico italiano! Ma santo Iddio, non volete credere a me, sentite prima il medico, la levatrice, se vi vergognate del dottore, il parroco, il segretario ecc. Ma se lo sanno tutti nei paesetti che i GLOMERULI RUGGERI sono un portento contro l' anemia. E non costano che L. 3 alla scatola. In tutte le migliori farmacie.

Sintomi: dolore di capo, respiro affannoso e batticuore salendo le scale, poco appetito, dolore di stomaco, debolezza generale, e se è donna, poca o niente mestruazione. oppure perdite gravi. Questa è *anemia* e per guarirsi alla svelta GLOMERULI RUGGERI e non più!

— Giovanotto malmenato e percosso.

La notte scorsa alcuni giovanotti di San Gottardo: Guido e Amedeo Petrei, Angelo Bassi, Attilio Menis. Augusto Zilli, Emilio D' Odorico e Ermenegildo Chiarandino, tutti dai 20 ai 27 anni, fecero chiamare nella nuova osteria, sita poco lungi dal ponte sul Torre, certo Luigi Liberale d'anni 20 con la scusa di farlo suonare la fisarmonica, ma con intenzioni delittuose; giacchè bisogna sapere che il Liberale dopo lavorato all' Estero coi suddetti non fu da loro pagato, per cui mosse loro causa.

Dopo suonato un po', il Liberale fu dal Bassi invitato fuori dell' osteria ed egli vi andò. Appena fu in istrada, il Bassi il Petrei e gli altri lo atterrarono, lo percossero e arrotolarono nel fango.

Non contenti ancora, lo percossero alla testa brutalmente e non l'avrebbero lasciato, se non fossero sopraggiunti alcuni a levare il disgraziato dalle loro mani.

Il Liberale dovette ricorrere all' ospitale per le sue cure.

Del fatto se ne sono occupati i carabinieri, che assunsero indagini sul luogo.

Teatro Minerva.

Oggi, terzultima recita e serata d' onore del bravissimo attore brillante Emilio Picello, con la interessante commedia di Moser e Schotal: « Il ratto delle Sabine. »

La parte del *Tromboni* sarà sostenuta dal seratante sig. Emilio Picello in dialetto veneziano.

Parlamento Nazionale.

Camera. — Esaurite alcune interrogazioni, si riprende a discutere le convenzioni marittime.

Di Stefano propone un ordine del giorno che approva il disegno di legge e lascia al Governo il diritto di applicarlo se ed in quanto lo riterrà opportuno; ed a lui si associano l'on. Marinuzzi e De Felice; Ma il ministro Schanzer (poste e telegrafi) dichiara che il Governo lo respinge.

Le interrogazioni diedero luogo a due promesse del Governo, di cui sta bene prendere nota: che la riduzione della tassa sulle biciclette è già decisa e verrà proposto il relativo disegno di legge; che presso la Cassa depositi e prestiti sono in corso gli studi necessari per vedere se e quanto e come si possono migliorare le pensioni ai medici condotti, per le quali alcuni deputati vorrebbero contribuisse anche lo Stato.

Luigi Montico gerente responsabile.

Dopo breve, ma penosissima malattia sopportata con esemplare rassegnazione, rendeva ieri la sua bell'anima a Dio

SUOR M.^a ANGELICA MASOTTI

da Cisterna

Era da più che cinquant'anni che la buona Suora era entrata fra le *Consorelle Rosarie*.

I funerali han luogo domani, martedì, alle ore 8, ant.

Comune di Camino di Codroipo.

Concorso al posto di Medico condotto per la totalità degli abitanti. Stipendio complessivo lire 2700. Documenti soliti. Scadenza 24 dicembre.

Comunicato

Riceviamo dal comitato promotore e dalla Commissione esecutiva della Tombola Nazionale per gli Ospedali di Perugia e Aquila il seguente

AVVISO

Considerato il breve tempo trascorso per lo svolgimento di tutte le operazioni della tombola, dalla data dell'emissione ad oggi; i gravissimi disastri verificatisi in più regioni d'Italia in questo periodo di tempo e la assoluta opportunità di assicurare il maggior beneficio possibile alle umanitarie istituzioni per cui la Tombola venne concessa;

Veduto il Decreto Reale 21 Novembre 1907, n. 734 che in considerazione di questi giusti motivi accorda come tempo massimo di potere effettuare l' estrazione dei numeri **non oltre il 15 gennaio 1908**

hanno stabilito

di fissare l'estrazione medesimo per il giorno di **mercoledì 15 gennaio 1908**, alle ore 4 pom. **termine massimo** accordato dal menzionato Decreto Reale.

Assicurano formalmente il pubblico che l'estrazione avrà luogo **improrogabilmente in Roma il 15 gennaio 1908** nel piazzale interno della Direzione Compartimentale del R. Lotto.

Comune di Colleredo di Montalbano.

Avviso di concorso.

A tutto 15 gennaio 1908 è aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico collo stipendio di L. 3000 annue, nette dalla tassa di Ric. Mob. pagabili in dodicesimi posticipati. E' obbligo della cura gratuita degli abitanti; la nomina avrà luogo colle norme sancite nel regolamento approvato con R. D. 19 luglio 1906 n. 466 e l' eletto dovrà assumere il servizio entro 10 giorni dalla partecipazione di nomina. Il Comune secondo l' ultimo censimento conta 2474 abitanti. Documenti di rito.

Il Capitolato medico in via d'approvazione è visibile presso l' ufficio municipale durante le ore d'ufficio.

Colleredo di Mont. li 10 dicembre 1907.

Il Sindaco ff.

A. Del Pozzo.

APPENDICE 141

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

Giuta all'ultimo piano, in fondo ad un corridoio, bussò ad un uscio, che subito venne aperto.

Un uomo ed una donna erano dinanzi ad essa: erano vestiti da operai; ma il loro aspetto era quello di persone appartenenti alla migliore società. La barba dell'uomo era tenuta con cura, e le sue mani erano quelle di chi non le adopera in lavori manuali; così la donna, sebbene truccata da un abito di erbivendola, era ben pettinata e nelle dita aveva anelli di valore.

Dinanzi a quei due volti sconosciuti Maria rimase interdetta e chiese se non fosse quella l'abitazione di Venceslao Morvin.

— Entrate, signora — disse l'uomo prendendola per un braccio e spingendola nella stanza, mentre la donna chiudeva l'uscio a doppio giro di chiave.

Maria provò un senso di terrore.

— Desidero parlare con Venceslao Morvin e non con altri — essa disse.

— E noi desideriamo parlare con voi... Venceslao Morvin è un nome di occasione... — disse l'uomo.

— Chi siete voi? — Chiese Maria.

— Qualcuno che conosce il passato di vostro fratello e che ne approfitta...

La giovane donna barcollò.

— Voi volete trarre profitto dal passato di mio fratello? — mormorò con terrore. — Volete del danaro?

— Certo. Il danaro è una gran bella cosa.

— Ma mio fratello?... — chiese Maria.

— Egli non sa che vi troviate a Parigi...

— Insomma che cosa volete da me?

— Il danaro che dovevate portare a lui. Ed ancora qualcos'altro. Voi dovete scrivere poche parole ch'io vi detterò...

— Che cosa devo scrivere?

— Una cosa semplicissima: che rinunciate ad una eredità che avete fatta perchè non avete più bisogno di nulla...

— Un'eredità? Ma voi v'ingannate!...

— Meglio per voi se m'inganno.

— E se rifiutassi d'ubbidirvi?

— Avrei il dispiacere di condurre gli agenti di polizia alla casa ch'io conosco, in cui è nascosto vostro fratello...

— Dunque è un ricatto?

— E' ciò che più vi piace, ma ubbidite senza esitare, altrimenti vostro fratello salirà la ghigliottina.

— Oh! mio Dio! — esclamò Maria.

— Non abbiamo tempo da perdere... — riprese l'uomo — O bere od affogare.

La moglie di Gilberto gettò il suo piccolo portafoglio sul tavolo, dicendo:

— Eccovi tutto il mio denaro ed adesso dettate ciò che volete.

— Sedetevi. Sul tavolo vi è quanto occorre per scrivere.

Maria si trascinò verso il tavolo, sedette ed intinse una penna.

— Scrivete — le impose l'uomo. E cominciò a dettare:

« Dichiaro, sana di mente e di corpo, di rifiutare l'eredità del barone di Vieil-Château consistente nel suo palazzo di via San Giacomo, perchè non ho più bisogno di nulla ».

— Ma voi siete pazzo — mormorò Maria. — Io non ho conosciuto quel barone ed è impossibile che mi abbia lasciata sua erede.

— Non importa, scrivete ugualmente — disse l'uomo; poi riprese a dettare:

« Ho deciso di abbandonare tutto per non sopravvivere al disonore che mio fratello ha gettato sul mio nome... »

— Ma che cosa intendete farmi scrivere? — chiese Maria che, dopo di avere scritto, aveva deposta la penna.

— Nulla che possa compromettervi. Questa dichiarazione vi obbligherà a lasciare la Francia immediatamente in modo che non si abbia più ad udire parlare di voi.

— Ma la parola: sopravvivere?...

— E' una parola come un'altra, sfuggitami nella foga dell'improvvisazione. Si potrebbe cambiarla coll'altra: « sottrarmi » ma adesso che è scritta lasciatela. Non occorre far correzioni. Ed adesso firmate col vostro nome di ragazza e di donna maritata.

Maria compreso che era inutile resistere, quindi firmò la dichiarazione: ma nell'istante in cui stava per deporre la penna, sentì qualcosa pôsarsi con tutte le forze sotto il suo naso, qualcosa che aveva un odore acuto, snervante. Tentò di svincolarsi, ma non le riuscì. La donna che era sino allora rimasta dietro a lei, la stringeva con tutte le sue forze, premendole sotto il naso un fazzoletto imbevuto in qualche liquido.

La moglie di Gilberto mandò un grido soffocato e cadde riversa sulla sedia.

— Ed ora — disse l'uomo — non ci rimane che rendere naturale il suicidio: Basterà che io le cacci un pugnale nel cuore quando voi le avrete slacciato il corsetto ed il busto... Sfido io a non credere ad un suicidio!

La donna s'affrettò a slacciare il corsetto ed il busto della povera Maria, cloroformizzata: ma nel momento in cui l'uomo si apprestava a colpirla col pugnale un urto formidabile fece scricchiolare l'uscio che si spalancò, ed un giovane si precipitò nella stanza.

— Voi?! — esclamò Gilberto (giacchè era lui) riconoscendo Irene Bennolet.

Ma subito i suoi occhi si fissarono sopra sua moglie. Egli indovinò che un pericolo terribile la sovrastava, e mentre l'uomo, che non era altri che il barone di Vieil-Château, si dava alla fuga gettando a terra il pugnale, egli afferrò Irene per le braccia e le gridò:

— Miserabile, che cosa avete fatto?

— Ho voluto vendicarmi! — disse Irene, che ostentava tranquillità.

— Oh infame! — gridò Gilberto; e siccome il portinaio della casa era entrato in quel momento nella stanza, egli gli disse consegnandole Irene: — Trattenete questa donna. E' un'assassina.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907